Anno IV. N. 120 | Udine, Sabato-Domenica 28-29 Maggio 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

Scuola Cattolica in Austria

discorso del Deputato Dipauli

nel Parlamento di Vienna

La seduta tenuta il giorno 23 nel parlamento austriaco, in cui fu approvata la proposta del deputato Leinbacher intesa a portare da 8 anni a 6 l'obbligo per i fanciulli di frequentare la scuola è giudicata dai fogli liberaleschi una delle più memorabili di quella Camera. La discussione durò sette ore. Dicono, sempre però i liberaleschi, che il relatore della minoranza della Commissione, e il capo della opposizione, il deputato Suess, hanno pronunziati tali discorsi da porli tra i primi oratori di quel parlamento. Ma non ci dicono però la vera ragione, che ha dimandato ai liberali tanto sfoggio di eloquenza, e tanta fermezza e compattezza nella maggioranza. La diminuzione di 2 anni dell'obbligo nei giovani di frequentare la scuola è troppo poca cosa per chiedere tanto ardore da una parte e tanta fermezza dall'altra. La cagione fu più alta, nè del tutto nascosta dalla maggioranza difenditrice della proposta. I liberali ben videro nella proposta un cominciamento di riforma a quella che dicesi nuova scuola, scuola che mira a scristianeggiare le nuove generazioni. E questo non vogliono. Ma lo vuole il governo, il quale, finalmente ha veduto che con una generazione di uomini quali la nuova scuola li preparerebbe, la società ne andrebbe del tutto sconvolta. Ecco le ire, ecco gli sdegni dei liberali, ecco le fonti della magna eloquenza, che hanno scintillato in Parlamento. Che questa fosse la vera cagione che sollevò così grande tempesta nel parlamento austriaco, cioè a dire, la paura di una riforma radicale delle leggi scolastiche, fattura tutta liberalesca, ne fa prova amplissima questo brano di discorso del deputato Dipauli. Veggano i nostri lettori se ci siamo apposti.

« Mi permettano, signori, ch'io faccia ancora menzione del cosidetto pregiudizio scientifico contro il clero, come se questo non sia abile a invigilare sulla scuola. Il clero ha comune col legale, col filosofo, col medico la coltura generale scientifica del ginnasio; ma di poi è precisamente il clero che negli studi del seminario deve udire ed apprendere la oratoria, la catechetica, la pedagogia e la didattica. Io credo che queste cognizioni lo rendano al certo abile alla sorveglianza sulla scuola, più che attualmente non sia il ricco possidente, lo specialista l'alto o impiegato politico, i quali fanno l'ufficio di ispettori, e che in fatto di sovente non sono capaci di mettere in carta una relazione o un protocollo sulla visita scolastica. (*Benissimo*, a destra).

« Ragione ed esperienza dimostrano che religione e morale non si possono separare e che senza religione non può darsi nel popolo moralità. « Se io fossi capitato in mano alla odierna scuola, sarei rovinato di corpo e di anima » scrive Alessandro d'Humboldt, e prosegue: « La nostra scuola la qual'è oggidì rende impossibile una vera formazione del carattere ». (*Esclamazioni*, a destra) « La coltura scientifica del solo intelletto non può mai avere per conseguenza la direzione dell'uomo », rispose l'imperatore germanico alla deputazione dell'università di Greifswalde.

« Io mostrerò come sia impossibile la separazione della religione dalla morale; ma posto anche per un momento che sia possibile, udiamo quali frutti maturi questa morale separata! Non cito che un testimonio, un organo degli interessi della scuola in Austria, cioè il *Schulbote*. Esso scrive: « Da qui in appresso il timore dell'eterna dannazione e la speranza della beatitudine eterna non possono più servire di leva per una sana morale. Il nostro popolo abbisogna di un nutrimento più robusto, e questo glielo somministra il materialismo colla sua incredulità ». (*Udite*, a destra).

. . . .

« Non già la plebe io temo, bensì gl'increduli maestri di una moderna e frivola sapienza mondana. » Così diceva Federico Guglielmo IV di Prussia nell'anno 1848. S'è fatto di recente un gran rumore colla cosidetta *morale indipendente*. E dacchè gran parte delle nostre leggi scolastiche si fonda appunto su questa morale indipendente, mi sien lecite poche parole sull'argomento. Che significa morale indipendente? non vuol dir altro che rendere la morale indipendente da Dio e dalla giustizia oggettiva; vuol dire lasciarla in balìa dell'individuo. *Ma una morale senza dogmi è una giustizia senza tribunali.* (Benissimo, a destra. — Oh! a sinistra).

« Allora dev'essere giusta anche la massima, che omai si professa apertamente, che ad ogni razza umana, ad ogni grado di coltura occorre un'altra morale. Con una tal morale rimessa alla volontà dell'individuo — e, signori miei, sciolta una volta la morale dal soprannaturale, vi so dir io che l'individuo se la sa ben foggiare a suo talento — con una simile morale indipendente non solo è pregiudicata l'esistenza della famiglia, della società e dello stato, ma si ritorna diritti diritti alla barbarie. (Benissimo, a destra). È questo il malanno delle frasi liberali, che di rado si studino a fondo; e quando lo si fa, come nel caso nostro quando Moleschott tirò la conseguenza « che la coscienza non è che una proprietà della materia », allora i primi maestri di tale tesi se ne stanno muti e stupefatti dinanzi all'abisso cui essi stessi hanno aiutato a scavare. (Bravo, a destra). Non ho il tempo, avendo già così a lungo usato della pazienza vostra, di trattenermi più oltre colla statistica a fine di mostrare quanto il maestro e lo scolare moderno vengano a contatto col codice penale.

« Mi permettano solo che adduca alcune prove. E bisogna raccoglierli questi dati dalla stampa quotidiana; poichè la statistica pubblica, specialmente ufficiale, ce ne somministra ben pochi. Secondo pubbliche notificazioni contenute nel foglio d'ordinanza, nella Cisleitana l'anno 1878 vennero il più per immoralità contro le ragazze, puniti 17 maestri, 17 nel 79, e 29 nell'anno 1880. »

L'oratore toglie dai *Christlich-Pädagogische Blätter* altri dati sebbene incompleti, di reati di varia specie commessi dagli scolari della nuova êra, e prosegue:

« Io non vi molesterò più a lungo con enumerazioni; solo mi sia lecito citare un esempio, che è un vero modello di depravazione giovanile. Un giovinetto dell'Austria inferiore — non vo' nominare il luogo — appiccò fuoco, che recò danni non irrilevanti. Diresse di poi lettere minatorie a diversi abitanti; lettere infamanti contro Sua Maestà, mandandole alla gendarmeria, e perfino al ministero degli esteri. In tutti questi scritti egli seppe così bene imitare la mano del bravo parroco di quel luogo, che i periti credettero infatti di dover riconoscere il parroco come autore di queste lettere. (Esclamazioni, a destra). Con parecchie osservazioni quel giovane sedicenne seppe così bene volgere il sospetto sopra il parroco, che questo fu tenuto un mese negli arresti. Solo dopo un mese venne fatto di scoprire il vero autore, il quale però stette sempre sulle negative. E solo dopo passati due mesi d'arresto confessò il delitto e s'appiccò nella carcere.

« Proseguo nella breve enumerazione: tre agressioni, un dato numero di profanazioni di tombe, parecchie truffe raffinate, falsificazioni di monete, un'accusa di alto tradimento contro studenti ginnasiali di Graz, tre gravi casi di minaccia e maltrattamenti di genitori (Udite, a destra), parecchi casi di sprezzo e maltrattamento del catechista nella scuola (Udite, a destra), grande numero di danni contro l'altrui proprietà, empietà contro crocifissi e sacre immagini. In Praga nel 1879 fu arrestata una banda di giovani comunisti, la quale confessò di aver avuto in mira di attentare alla vita ed alla proprietà della classe possidente. (Esclamazioni, a destra).

« In questa statistica sebbene incompleta trovo notati 59 suicidi di scolari, scolare e maestre. (*Udite*, a destra. Fra le carte di un infelice maestro suicida si trovò uno scritto in cui si metteva in beffe la fede nell'immortalità dell'anima;.... un maestro aveva il dì prima annunziato agli scolari di voler suicidarsi, e si suicidò in fatto nel locale della scuola.... Una scolara lasciò scritto: « Non voglio viver più, sono stanca della vita » — tutti fatti, i quali mostrano quanto poco il baron Hye conosca le condizioni, quantunque di recente dicesse nella Camera alta, non avere alcun fondamento l'accusa fatta alla nuova scuola di promuovere l'incredulità. Ricorderò di passaggio come lo stesso Bluntschli chiami i maestri alla moderna il corpo ausiliare dell'anarchia e della dissoluzione.

Sentiamo brevemente gli stessi maestri, quali ci si mostrano nelle loro assemblee tenute in Austria e in Germania, perchè anche alle adunanze di maestri tedeschi ha per lo più suoi rappresentanti il corpo dei maestri austriaci. Udiamo questi 40000 antiparrochi, come gli ebbe già a chiamare Thiers.

« Bisogna insegnare a fondo — sclama uno di questi moderni maestri — non importa nulla al fanciullo il sapere a quale classe appartenga la quercia, ma importa molto ch'egli sappia che sotto quei rami forse una volta risuonò tra le tenebre notturne il *dies iræ* degli eretici perseguitati. » *(Udite, benissimo!* a destra.) E per giungere a tanta profondità di sapere la prima pretesa nelle loro adunanze fu che si togliesse di mezzo non solo l'ispezione del prete ma anche ogni ispezione locale della scuola. Sicchè i genitori sareb-

---

4 APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(Versione libera dal francese)

Ecco come un testimonio oculare caratterizzava la fisonomia particolare di ciascheduno dei nostri martiri:

« Ho veduto tutti i vostri Padri e parlato
« con loro: essi erano calmi e sorridenti
« alla sera della loro vita come all'aurora
« d'un bel giorno. Il P. de Bengy non avea
« perduto niente del suo sangue freddo e
« della sua gajezza; il P. Caubert, del suo
« raccoglimento soave e modesto; il Padre
« Clerc, della sua generosa allegrezza; il
« P. Ducoudray, della sua virilità semplice
« e degna; il P. Olivaint, della sua viva
« energia e della sua pace radiante. »

Durante una di queste ricreazioni accadde una scena commovente, il repentino riconoscimento del P. Olivaint, antico rettore di Vaugirard, e del sig. Chevriot, provveditore della succursale del liceo « Luigi il Grande » a Vannes. Il sig. Bayle presente all'incontro dei due vecchi amici ce lo racconta così: « Io sono stato testimonio del riconoscimento del P. Olivaint e del signor Chevriot; — Siete voi, gli domanda questi, Pietro Olivaint ch'era alla scuola normale alla tal epoca? — Sì veramente, — Ciò detto s'abbracciano con espansione, esclamando assieme: — Oh mio buon camerata! — Durante la sera il sig. Chevriot passeggiando con l'Abbate Bayle, gli riferì che alla scuola normale, il P. Olivaint era tenuto da tutti in grande stima per la sua intelligenza ed il suo carattere, e soggiungeva: « Signor Abate, voi non potreste cre-
« dere quanti sieno i pregiudizii che la so-
« cietà nutre contro il vostro abito, ed an-
« che fra le persone istruite ed intelligenti
« delle classi più alte. »

Sarà opportuno far seguire a questo racconto la lettera che questo rispettabile personaggio dell'Università volle indirizzare al raccoglitore di questi fatti; essa torna ad onore tanto del suo autore che del Padre Olivaint.

« Voi raccogliete con cura delicata e pia
« e testimonianze ed i ricordi che si rife-
« riscono agli ultimi momenti dei membri
« della vostra Compagnia, vittime dei mas-
« sacri della Roquette nell'infausta setti-
« mana dai 22 ai 28 maggio. Mi faccio do-
« vere di rispondere al vostro appello, per
« quanto può riferirsi al P. Olivaint, ch'ebbi
« la fortuna di vedere più da vicino, e di
« trattare secolui in quell'ore supreme.

« Vecchio condiscepolo del Padre Olivaint
« alla scuola normale, erano 34 anni che
« non l'avea riveduto allorchè ci siamo di
« nuovo incontrati nella prigione della Ro-
« quette, il mercordì 24 maggio, all'ora
« della passeggiata comune di tutti gli ostag-
« gi. Fu lui che venne a farsi riconoscere
« da me, a stringermi la mano, ad abbrac-
« ciarmi con effusione, non senza uno sguardo
« melanconico sulla dolorosa circostanza di
« questo strano abboccamento, in tal luogo,
« e dopo una vita d'entrambi così diver-
« samente agitata. Poscia, appartandosi un
« poco, il P. Olivaint, stringendomi forte-
« mente la mano, con parole gravi ed affet-
« tuose, mi parlò da prete e da amico, e
« volle assicurarsi s'io comprendeva come
« lui la nostra situazione e ciò che ci re-
« stava a fare.

« Evidentemente il suo sacrificio era fatto:
« da due giorni prima ogni illusione era
« sparita, ogni raggio di speranza era sva-
« nito; e la sua ferma amicizia non cercò
« di dissimulare un sentimento di soddisfa-
« zione quando gli confessai che vedeva le
« cose come lui, che del resto niente ci se-
« parava in questo supremo momento, e che
« avea avuto la buona sorte di trovare di
« già presso al mio compagno e vicino di
« carcere, Padre delle missioni straniere,
« ciò che avrei domandato a lui stesso se
« avessi avuto il piacere d'incontrarlo un
« giorno prima. Benissimo, mio caro came-
« rata, dissemi col suo calmo sorriso; ma
« mi sembra che voi mi apparteniate, e che
« io abbia un po' il diritto d'esserne geloso.

« Rividi il P. Olivaint nel domani, era il
« giovedì, dopo la morte di Mons. Arcive-
« scovo; lo vidi pure il venerdì, giorno in
« cui egli pure dovette subire il martirio.
« Ebbi il melanconico piacere di conversare
« ogni volta a lungo con lui; senza insi-
« stere sull'imminenza troppo visibile del
« pericolo, egli stornava evidentemente il
« pensiero del suo interlocutore, come pure
« il suo proprio, da tutto ciò che avrebbe
« potuto svegliare vane speranze; e la sua
« coraggiosa carità si sforzava a far guar-
« dare arditamente in faccia un destino per
« dir così inevitabile, ed alzare il cuore al
« livello della lotta suprema.

« Stimando poco la sua esistenza, egli,
« prete della Chiesa militante, abbassava
« l'amore di sè stesso alle proporzioni più
« semplici e modeste; e, per sostenere le
« debolezze tanto naturali da divenir quasi
« legittime, egli si sforzava a rialzare, ad
« ingrandire il nostro sacrifizio che i legami
« del sangue e della famiglia parevano
« rendere più difficile a sostenere. In queste
« condizioni, diceva, una morte cristiana è
« veramente quasi un secondo battesimo;
« e possiamo abbandonarci con la più asso-
« luta confidenza alla misericordia di Dio.

« Provo il doloroso rincrescimento di non
« aver potuto serrargli per l'ultima volta
« la mano al momento del funebre appello.
« Tutti coloro che si trovarono a lui vicini
« in quest'ora suprema resero testimonianza
« della fermezza calma e serena, della sem-
« plicità eroica con cui si diportò in quel-
« l'istante. Se, come si racconta, egli marciò
« in prima fila, alla testa delle vittime,
« dalla Roquette fino al luogo del massacro,
« era ben degno di questo posto d'onore, e
« nessuno poteva meglio di lui dare a' suoi
« compagni l'esempio ed il coraggio del
« martirio. »

(Continua)

bero obbligati a mandare i figli alla scuola, ma il maestro ha piena libertà nel diritto di punire e d'insegnare senza controllo o sorveglianza. Un'altra pretesa della moderna maestranza è il cosiddetto *insegnamento religioso pedagogico*. Che intendono essi dire? Ohi il cristianesimo primitivo, chi l'estirpazione dell'ultramontanismo, un terzo separare l'insegnamento da tutte quelle cose che non si possono dimostrare, come l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima; anzi uno di questi cotali andò si fuor di via da affermare che il cristianesimo imbestialisce. *(Esclamazioni*, a destra).

« È curioso poi che contro tali tendenze antireligiose delle assemblee di maestri nessuno ordinariamente protestò; solo nella 23ª e 24ª assemblea tedesca a Braunschweig e Hamburg protestò una voce sola e questa in ambo le città fu di un ebreo in favore delle scuole dei suoi correligionari.

« Un direttore scolastico di Vienna, promosso in seguito a ispettore, presentò la seguente proposta alla dieta generale dei maestri a Klagenfurt accolta da applausi:

« Considerando che l'istruzione religiosa confessionale si fonda sui dogmi, il cui contenuto sta sovente in aperta contraddizione colle scienze naturali non meno che colle pratiche esigenze della vita quotidiana, il 5° congresso di maestri per motivi pedagogici si dichiara contrario *all'insegnamento di qualsiasi istruzione religiosa confessionale.* » Successo in Austria! Quanto a coltura il maestro moderno *fa* presso da tale mania scientifica, da pigliarsela coi ginnasi a cagione del loro privilegio d'insegnare le lingue classiche « catena che ferma lo sviluppo della scuola popolare. » Quanto poi questa scienza universale giovi a' maestri — non parlo dei fanciulli — e sia mal'atta a dare al maestro una base di un sapere profondo e di solide cognizioni, lo sa ognuno che non solo dal tavolo d'ufficio ma sopra luogo e da vicino ha che fare con maestri e con scuole *(benissimo*, a destra.) »

Il Centenario di Calderon de la Barca

In questi giorni la Spagna e il mondo letterario festeggiano il nome di un grande poeta, onore e vanto della nazione spagnuola. I cattolici non possono che applaudire a queste feste che rendono il dovuto omaggio non solo ad un grande scrittore che illustrò la sua patria, ma altresì ad un grande cattolico, il cui genio è una gloria per la Chiesa di cui egli fu sempre figlio ossequente e devoto. Ed oggi in cui si predica la separazione fra la scienza e la Chiesa, tra l'arte e la fede, tra la letteratura e la morale, tra il progresso e la religione, non è inutile questa *solennità*, in cui gli avversari stessi del cattolicismo sono costretti a ripudiare quella separazione funesta, ed a celebrare la memoria di un uomo, in cui mirabilmente si accordarono quei convincimenti e quegli affetti, tra i quali ora si vorrebbe far sorgere un fatale dissidio.

Pedro Calderon de la Barca nato a Madrid nel 1600 e morto nel 1681 fu allievo dei Gesuiti, ed è interessante osservare che una parte degli onori oggi tributati al poeta, ridondano a lustro di quella valorosa Compagnia, che oggi i nemici della Chiesa vorrebbero veder dispersa e proscritta, e che trova sempre nella persecuzione nuova gloria e nuovo vigore. Calderon de la Barca non fece, come tanti allievi ingrati, i quali ripudiarono gli insegnamenti dei loro venerati maestri, e si schierarono tra gli avversari di quell'Ordine, cui dovevano la loro vita intellettuale. Come Lope di Vega, Calderon de la Barca a 41 anni si fece prete, fu canonico a Toledo, e le sue mirabili composizioni intitolate *autos sacramentales* sono un bel monumento non solo del suo ingegno portentoso, ma della sua fede e della sua pietà. In queste composizioni egli ha celebrato con verace entusiasmo i due grandi misteri dell'Incarnazione e della Presenza reale, dando così una solenne smentita a coloro che pretendono non essere le verità cattoliche sorgente di vera poesia.

I critici più autorevoli, tra i quali lo Schlegel, hanno celebrato le opere di Calderon de la Barca, come quelle che debbono annoverarsi tra i più sublimi prodotti dell'arte. Noi qui non pronunziamo un giudizio letterario; forse, se il nostro còmpito fosse di fare un'analisi critica delle opere del Calderon de la Barca, sapremmo mostraci imparziali, riconoscendo nei suoi scritti vari difetti artistici, propri dell'epoca in cui visse, ed in particolar modo una esagerazione di colori, che lo rende non immune dalla pecca di secentismo. Ma in questo giorno vogliamo limitarci ad esprimere la nostra soddisfazione vedendo i nostri avversari stessi costretti ad onorare, insieme col grande poeta, l'alunno dei Gesuiti, oggi in tutta Europa perseguitati, e il prete cattolico, oggi considerato come il nemico della scienza e del progresso, mentre egli ne è il più efficace ed ardente fautore.

L'origine del cognome è bizzarra: un antenato di don Pedro era creduto morto: per accertarsene lo immersero in una caldaia d'acqua calda. Da qui il nome di *Calderon*. L'appellativo di *della Barca* gli venne da una terra data in dono ad un altro suo antenato morto combattendo contro i Mori.

Barthèlemy in pericolo

Se, otto giorni or sono, fosse venuto in mente a qualcuno di dire al sig. Barthélemy di Saint-Hilaire che le sue ore di ministero erano contate, egli avrebbegli risposto semplicemente: matto.

Circondato il capo degli allori africani, incensato da tutta la stampa per la *bravura* con cui aveva saputo sì bene ingannare i governi d'Inghilterra e d'Italia egli si sentiva più saldo che mai sul suo seggio ministeriale.

Ebbene, oggi, una settimana dopo cioè, le cose non stanno precisamente così. Quegli stessi giornali che pur testè l'avevano lodato, oggi attaccano vivamente il traduttore d'Aristotele, e il malumore va ognora crescendo.

La causa di questo strano e improvviso rivolgimento dell'opinione pubblica, è una innocente lettera, che il Barthélemy, notoriamente affetto di mania epistolare, scrisse, saranno dieci giorni, al direttore della *Deutsche Revue*, in risposta ad un articolo di quella rivista, intitolato: *Il potere senza responsabilità*, nel quale era criticata la politica dell'on. Gambetta.

La lettera dell'on. Barthélemy era così concepita.

Parigi 12.

« *Caro signore*,

« Ho letto il vostro articolo e sono completamente del vostro avviso. Il potere senza responsabilità è pericolosissimo per colui che l'esercita e può provocare torbidi e confusione nello Stato.

« Le faccende di Tunisi si avvicinano verso la soluzione, che io spero, sarà felice.

« Noi non abbiamo che leali e benevoli intenzioni riguardo il Bey; ma sono oramai due anni che egli le ignora quasi del tutto e ci forza a prendere contro il suo malvolere delle guarentigie alle quali senza codesto avremmo rinunciato volentieri.

« Non abbiamo che a lodarci dell'attitudine della Germania in tale importante questione; mi compiaccio di manifestare la riconoscenza che noi dobbiamo al Governo tedesco ed agli organi importanti della vostra stampa; è questo un atto di giustizia.

« Le spiegazioni che sono state fornite oggi al Senato, attestano che noi non miriamo nè ad una conquista, e nemmeno ad una occupazione permanente. Prendiamo delle garanzie, ma per un termine che cercheremo di abbreviare più che ci sarà possibile.

« Sono parecchi anni che si tenta di sollevare il mondo mussulmano; l'ex Kedive, dopo la sua caduta, si è dedicato con molto zelo a quest'opera. La guerra di Oriente ha recentemente fornita un'occasione di cui si è cercato di profittare.

« Ma io non credo che questi sforzi avranno molto successo; in tutti i casi noi siamo sulle vedette.

« Aggradite, ecc.

« BARTHÈLEMY SAINT-HILAIRE. »

Quei ringraziamenti dati alla Germania non potevano non urtare i nervi degli abitanti d'oltre Cenisio, i quali per quanto sieno persuasi della verità di essi non vogliono tuttavia si dica e dalla persona, meglio in grado di saperla, che la Francia deve ringraziare Bismarck, se è riuscita ad estorcere al Bey di Tunisi il trattato di protezione. *Inde iræ.*

Il repubblicanissimo *Independant* scrive in proposito queste parole:

« Non ci garba punto che il nostro ministro degli affari esteri al quale mancò sempre il prestigio, provochi le risate dell'Europa colle sue tiritere epistolari e le sue indiscrezioni diplomatiche. »

Dal canto suo la *Patrie*, raccogliendo la voce delle prossime dimissioni dell'onorevole Barthélemy Saint-Hilaire, soggiunge: « Se questo ritiro ci privasse delle lettere di questo alla *Deutsche Revue* ne saremmo lietissimi; almeno se egli persistesse nella sua mania, la corrispondenza non avrebbe carattere ufficiale. »

Infatti quella lettera era il colmo dell'*ingenuità* per un ministro degli affari esteri francese, e Bismarck, leggendola deve aver riso proprio di cuore.

VERTENZA TURCO-ELLENICA

La questione turco-greca è sempre lì per essere composta, ma sempre nasce qualche incidente, che ne impedisce la soluzione. Dovevasi nel giorno 23 firmare la convenzione turco-greca, ma aspetta, aspetta i delegati turchi, e questi *non si* veggono. Un'altra volta mancheranno i delegati greci, e così di giorno in giorno andando, la questione non sarà chiusa mai; cosa che noi crediamo cercata dalle due parti, l'una per non dare, l'altra nella speranza di avere più di quello che è convenuto.

La consegna dei territori ceduti alla Grecia dovrebbe cominciare tre settimane dopo lo scambio delle ratifiche ed eseguirsi entro cinque mesi.

Ultima rimarrà Volo col suo territorio, dove si concentrerà il materiale da sgombrarsi.

Il Santo Padre Leone XIII

al Re di Rumania

Il nuovo re di Rumania ricevette il 18 corr. S. E. R.ma Mons. Paoli vescovo cattolico di Bucarest, incaricato di consegnargli le lettere di Sua Santità Leone XIII in risposta alla notificazione della proclamazione del Regno.

Una carrozza di corte si recò alle 3 pom. al palazzo vescovile per prendere S. E. R.ma, che giunta al palazzo reale fu ricevuta dagli alti dignitari con tutte le formalità dovute in simile occasione. Introdotta alla presenza del re S. E. pronunziò le seguenti parole:

« Sire,

« Sono orgoglioso del privilegio speciale che mi permette di presentarmi di nuovo al trono di V. M. non per deporvi solamente il tributo delle mie felicitazioni e dei miei omaggi personali ma per adempiere l'alta missione che il Capo supremo della Chiesa cattolica, Sua Santità Leone XIII si è degnato conferirmi incaricandomi di rimettere alla M. V. le lettere di risposta alla notificazione della vostra elevazione alla dignità reale.

Questa missione mi è altrettanto più preziosa in quanto che mi sarebbe impossibile il dimenticare i sentimenti di paterna predilezione che il Sommo Pontefice ha più volte dimostrato all'illustre nazione rumena ed all'augusta persona di Colui che è chiamato a guidarne i destini. Nè potrebbe essere altrimenti: poichè senza parlare della comunanza di nome, di lingua e di origine con Roma, la causa di questa valorosa nazione, è stata così strettamente legata a quella della cattolicità che un Pontefice romano non credette poter far meglio per onorare il merito di uno dei suoi principi che il conferirgli il titolo glorioso tramandatoci dalla storia di *Miles Christi*. Per il che nella sua Apostolica sollecitudine il Sommo Pontefice mi ha espressamente incaricato di far gradire alla M. V. ed al suo governo la sua profonda riconoscenza per la protezione costantemente accordata ai cattolici di questo regno, protezione di cui risentiranno, il S. Padre ne è sicuro, ancora più la felice influenza, ora che la dignità reale è venuta, tanto giustamente, a rialzare il prestigio e la gloria della vostra augusta persona.

Rimetto, Sire, coi miei omaggi più profondi le lettere pontificie nelle mani di Vostra Maestà. »

Dopo aver preso conoscenza del messaggio pontificio, S. M. ha risposto a S. E. R.ma nei termini della più viva gratitudine assicurandolo dell'alta stima con cui avrebbe conservato questo documento e quanto care gli erano state le felicitazioni di Sua Santità.

Degnandosi fermare specialmente la sua attenzione agli ultimi sentimenti espressi da Mons. Vescovo, S. M. lo ha incaricato di assicurare il S. Padre di aver particolarmente a cuore gl'interessi della Chiesa Cattolica e che mai non cesserebbe di accordarle tutti i favori della sua sovrana protezione. Infine dopo essersi trattenuto intimamente con S. M., Monsignor Vescovo fu ricondotto nella carrozza di Corte alla sua residenza vescovile.

Il Papa ricevendo giovedì i pellegrini tedeschi tenne loro un discorso importantissimo che speriamo di riprodurre nel prossimo numero.

Ricordò le trattative iniziate al principio del suo pontificato coll'Imperatore di Germania e soggiunse che era impossibile che il papa accettasse condizioni contrarie alla costituzione della Chiesa.

Disse che Questa non invade il terreno della potestà civile, ma vuole che le due potestà procedano di comune accordo pel maggior bene dei popoli.

Promette che farà di tutto perchè conchiudasi una pace durevole.

Il Papa ha ricevuto dal Principe imperiale d'Austria e dalla Principessa Stefania, sua consorte, una lettera di ringraziamento per i doni e gli augurii presentati da Sua Santità ai giovani sposi nell'occasione del loro matrimonio. Questa lettera è concepita nei termini più nobili.

Giosuè Carducci

Bisogna ben dire che la bizza nata tra i due cantori di Lucifero sia straordinaria, se ha potuto spingere *Mario Rapisardi* a fotografare così eccellentemente Giosuè Carducci, suo compagno in diavoleria.

Vogliamo *dare il sonetto*, che fa questa fotografia, perchè ci par bello, e perchè sfronda con mano sicura gli allori, dei quali i discepoli in pornografia e diavoleria avevano cinta la fronte al *cavaliere repubblicano*, Giosuè.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Testa irsuta, ampio spillo, ibrida e tozza
Persona, in canin ceffo occhio porcino,
Bocca che sente di fiele e di vino,
Se biasma, onora, quando loda, insozza.

Mevio da un soldo, *Orazio* da un quattrino,
Che ad arte di mosaico i versi accozza,
Or *Cerbero* che i re squarta ed ingozza,
Or di gonne regali umil lecchino.

Tal è costui, che la musa baldracca,
Sbuffando inebida ed inquinando ammazza
Sopra a latina prosodia bislacca.

La fama che con lui fornica in piazza,
Posto il trombon fra l'una e l'altra lacca,
Ai quattro venti il nome suo strombazza.

MARIO RAPISARDI.

I NICHILISTI ALLO CZAR

Diamo i brani più salienti del nuovo manifesto indirizzato dal Comitato esecutivo di Pietroburgo allo Czar in seguito al manifesto con cui questi ha risposto ultimamente alle esigenze dei nichilisti:

« Ad Alessandro III per grazia di Dio czar e autocrata di tutte le Russie ecc., in nome del popolo:

« . . . In quali condizioni accettò V. M. l'Impero *riformato* e *liberato*! I diritti dei contadini non sono regolati per legge, ma dipendono dall'arbitrio amministrativo. Furono promessi ai contadini fondi e terreni, ma gli impiegati si appropriarono le più ricche possessioni. — La classe degli operai viene dissanguata dai proprietari, capitalisti e fabbricanti, e senza diritti nè protezione, abbandonati alla necessità in vecchiaia. — Il diritto personale e il diritto di domicilio son frasi vuote in uno Stato ove ognuno è soggetto alla sorveglianza della polizia, ove ogni impiegato ha diritto di disfarsi di chi gli spiace gettando nella miseria e disperazione le famiglie. L'arbitrio amministrativo fa traviare molti figli, corrompere molte figlie, poichè chi vuole sostenere i figli dei proscritti?

« Molti di noi vennero incarcerati dietro anonime denunzie, e per puro sospetto furono in cento modi maltrattati dagli infimi sergenti di « giustizia » Dov'è qui il governo dello czar liberatore?

« La fede in Dio è data ad ogni uomo che nasce; ma lo Stato disprezza i comandamenti dell'amor divino e attrettanto fa il suo organo il *Sacro Sinodo*. I veri credenti che vogliono serbare incorrotta la

religione loro, sono incarcerati, tormentati, sbanditi, perchè nel loro dogmi usano parole diverse dalla chiesa usurpatrice dello Stato. — La libera parola e la stampa sono imbavagliati, guai a chi non è schiavo della censura onnipotente! Uno czar veramente liberatore avrebbe tenuto la libera parola.

« L'impiegato e il soldato sono malcontenti, essi non servono lo Stato che con mezzo cuore e mezzo ingegno... solo sono rispettati gli usurpatori. Che fece per essi Alessandro il liberatore?

» L'amministrazione dello Stato è lo specchio fedele dell'amministrazione della Corte, irragionevole scialacquo da una parte, irragionevole risparmio dall'altra...

« Amava la pace il liberatore? Sempre lo diceva, ma nessuno più di lui versò inutilmente tanto sangue russo.»

Certamente il quadro che i nihilisti pongono sotto gli occhi d'Alessandro III, non è una novità: sa benissimo l'autocrata che vita sia quella del suo amato popolo! Ma il manifesto del Comitato Esecutivo, acquista una grande importanza per l'appello con cui vien chiuso.

« Questo, maestà, è lo stato delle cose: la liberazione non è ancora avvenuta, ma avverrà perchè avvenir deve! Alle speranze universali V. M. rispose col manifesto del 29 aprile. Dunque V. M. viene anche ingannata? i falsi consiglieri possono giungere a tutto, e ogni giusta parola di fedele suddito risuonare fra i ghiacci di Siberia o nelle celle delle fortezze? Vostra maestà fa appello al popolo affinchè reprima la ribellione, che copre d'onta la Russia, pel ristabilimento dell'ordine e della verità nelle istituzioni, donate alla Russia dal vostro « amato » padre.

« Noi pure vogliamo anzitutto ordine e verità sulle istituzioni. Se per grazia di Dio V. M. è czar di tutte le Russie, noi abbiamo il diritto di esigere che V. M. regni con la grazia di Dio ed estirpi la mala pianta che impedisce ai figli del popolo di progredire e che il governo di V. M. venga con essi a consiglio; pel che ora ancora prega, ma che più tardi dovrebbe pretendere con violenza.

« Non dimentichi V. M. l'avvenimento del 13 marzo, come noi non dimentichiamo i nostri martiri; non confidi V. M. in chi coi suoi improvvidi consigli cagionò il 13 marzo. Chiami V. M. i suoi popoli attorno a se, ascolti i loro desideri senza prevenzione e V. M. nè lo Stato non avranno a temere ulteriore catastrofe. »

Governo e Parlamento

La crisi

Del ministero niente di nuovo.

La soluzione della crisi dipende sempre dall'accordo col generale Mezzacapo al quale l'on. Magliani non vuole accordare le maggiori spese per l'esercito. Oggi si aggiunge che anche Zanardelli e Mancini i quali insistevano per la scelta del Mezzacapo, trovano esagerate le sue pretese. Qualora essi si risolvessero di far parte del ministero senza il Mezzacapo, verrebbe conservato alla guerra il generale Ferrero.

Jeri notte ebbe luogo una adunanza per risolvere la questione e per indurre il Mezzacapo a recedere su qualche punto. Crispi che dichiarò un ministero del quale facessero parte Mancini e Mezzacapo davagli sufficiente garanzia di autorità e forza, e che perciò, così composto, lo appoggerebbe.

Anche Nicotera dichiarò di dare tutto il suo appoggio al nuovo gabinetto.

Notizie diverse

Si attribuisce all'on. Depretis il pensiero di presentare alla Camera, non appena questa riprenda i suoi lavori, le due leggi di istituzione del ministero del tesoro e delle poste e telegrafi.

— Il deputato Morana, in seguito al voto di disapprovazione delle sue trattative col Sella formulato dalla associazione democratica di Palermo, diede le proprie dimissioni da deputato.

Sembra che nel suo collegio sarà portato Agostino Bertani.

— Un decreto reale scioglie tutte le commissioni esaminatrici annesse alle cattedre universitarie; esse dovranno venir rinnovate secondo la legge che riforma il *Consiglio* superiore d'istruzione.

— Si dice che l'ambasciata russa abbia sporto querela contro la *Riforma* per l'articolo *Demenza coronata* contenuto nel numero del 13 corrente mese, e ritenuto offensivo allo czar.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. Nomine della Corona d'Italia.
2. R. decreto che cambia la denominazione del comune di Santa Menna in quella di Santomenna.
3. R. decreto che erige in corpo morale l'opera Pia Raffaelli.
4. R. decreto che modifica il regolamento proposto dalla Corte d'appello di Torino sulla destinazione del patrimonio a lei affidato.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e giudiziaria.

ITALIA

Milano — Oggi si compie il cinquantesimo anno dacchè Sua Eccellenza Monsignor Luigi Nazari di Calabiana, Arcivescovo di Milano, celebrò in Savigliano sua patria la prima Messa (28 maggio 1831) e il suo Clero e il suo popolo ricordar vogliono con particolare solennità il felicissimo giorno. Nel maggior Tempio dedicato alla Vergine, egli celebrerà pontificalmente, cui assisteranno i Vescovi Lombardi; e per tale occasione Sua Santità Leone XIII gli concede d'impartire straordinariamente la benedizione Papale. Terrà discorso uno dei Prelati; interverrà anche il Clero della campagna. Avrà poi luogo la presentazione degli indirizzi e dei donativi dell'intera Diocesi per l'altare della nuova Chiesa di San Gioachino e per l'opera dei chierici poveri.

Domenica, 29, altra festa; celebrazione delle Messe dei Prelati alle diverse Basiliche ove sono sepolti i Santi Arcivescovi di Milano. Messa Pontificale, con altro discorso, coll'intervento del Clero urbano e delle rappresentanze di Istituti, Associazioni, ecc., Benedizione, *Te Deum*.

Al sacro rito d'ambedue i giorni si aggiunge decoro colle composizioni musicali dei migliori maestri; e la Commissione ha disposto per una medaglia commemorativa, per la pubblicazione di opuscoli di circostanza, per un'accademia serale, per soccorsi ai poveri. Anche gli Arcivescovi di Torino e di Genova e i Vescovi di Piacenza e Casalmonferrato onorano la festa.

Dio sia benedetto, e conceda ancora prosperi anni al venerando Pastore che da tre lustri risiede nella Lombarda Metropoli!

Torino — L'altra notte alcuni ladri si arrampicarono per i muri ed entrarono per le finestre del secondo piano del Museo. Portarono via alcune pietre preziose.

— A Rivarolo Torinese ieri rovinò una casa in riparazione. Quattro operai vi rimasero cadaveri; si procede ad una inchiesta.

ESTERO

Francia

Mustafà-Pachà, primo ministro del Bey di Tunisi, è atteso a Parigi. E' pure atteso il conte Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra.

— La Camera dei deputati ha nominata la Commissione incaricata di esaminare il progetto di spesa di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

— Il ricco banchiere Amoretti di Marsiglia, arrestato in seguito alla scoperta dell'associazione internazionale dei falsificatori di Ginevra, ha fatto importanti rivelazioni, che compromettono note persone di Banca.

DIARIO SACRO

Domenica 29 Maggio.

S. Massimo vesc. e mart.

Lunedì 30 Maggio

S. Paolo della Croce

Cose di Casa e Varietà

Luce elettrica. Dicesi che la sera dello Statuto il Piazzale fuori porta Poscolle, dove avranno luogo le feste pel Ledra, sarà illuminato a luce elettrica. Nei di passati si fecero alcune prove che non riuscirono appieno causa il tempo piovoso. Ma ieri rinnovatosi l'esperimento presso l'Istituto Tecnico si ottenne un risultato soddisfacente. Questa sera si farà un altro esperimento.

Ferrovia Cormons-Udine. La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in seguito alla modificazione dell'orario del treno 1090 proveniente da Trieste, il corrispondente treno 255, che parte da Cormons alle 1.35 pomeridiane, a datare dal 1 giugno p. v., sulla tratta Cormons-Udine, sarà regolato dal seguente orario:

Partenza da Cormons		ore 12 — m.
»	S. Giov. di Man.	» 12 14 p.
»	Buttrio	» 12 26 »
Arrivo ad Udine		» 12 40 »

Da Udine il detto treno 255 conserverà l'attuale suo orario.

Fu rinvenuto un porta monete contenente alcune lire in biglietti consorziali che venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi l'avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Elezioni amministrative. Dovendosi affrettare la proclamazione dei consiglieri provinciali, perchè, a differenza di quanto stabiliva la legge 20 marzo 1865, quella del 1 luglio 1873 ha fissato il secondo lunedì del mese di agosto per l'apertura della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, il r. Prefetto ha raccomandato ai signori Sindaci di disporre che le elezioni si effettuino non più tardi della fine di giugno, o nei primi giorni di luglio.

E' noto che questo anno scadono per anzianità dalla carica di Consigliere Provinciale i signori nob. Fabris cav. dott. Nicolò, co. cav. Della Torre Lucio-Sigismondo e Billia cav. dott. Paolo pel distretto di Udine, nob. Ciconi cav. dott. Alfonso e Gonano G. B. pel distretto di San Daniele, Policreti nob. dott. Alessandro pel distretto di Pordenone, Moro cav. dott. Giacomo pel distretto di S. Vito, De Portis nob. cav. dott. Marzio e Bellina Antonio pel distretto di Cividale, Carnelutti cav. dott. Pellegrino pel distretto di Tarcento, e Giacomelli comm. Giuseppe (rinuncia) pel distretto di Tolmezzo.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda militare sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	
2. Sinfonia « Vespri Siciliani »	Verdi
3. Congiura atto IV « Ugonotti »	Meyerbeer
4. Mazurka « Aszerelmes müvesz »	Ellenbogen
5. Finale secondo « Ebreo »	Apolloni
6. Valtz « Il passaggio della posta »	Rossi

Bollettino della Questura.

In Polcenigo il 21 and. certo C. A. demente si appiccò con una fune attaccata all'inferriata di una fenestra.

— Il 20 corr. in Chiusaforte su quel di Moggio scoppiò un incendio nel bosco denominato Colle di Alina arrecando un danno di L. 350 per cespugli e piante di abete e di pino distrutto.

La meteorologia della prima decade di maggio. La temperatura media della prima decade di maggio fu di gradi 15,3; l'umidità media di 58,4; la nebulosità media di 6,3. La temperatura minima si verificò il giorno 10 in gradi 2.4; la massima il giorno 8 in gradi 26,5. Su dieci, abbiamo avuto quattro giorni di pioggia; e l'acqua caduta fu di millimetri 34,8.

Ad onta di brusche variazioni nella temperatura e di frequenti perturbazioni atmosferiche, la campagna si mantenne bella durante quei dieci giorni; e si mantiene bella ancor oggi. Sono specialmente belli i campi a granturco. Il frumento ha sofferto qualche cosa in causa dei freddi verificatisi in questo mese. Però, se il caldo ed il bel tempo non mancheranno, il male verrà rimediato.

ULTIME NOTIZIE

Secondo le ultime notizie nel disastro del vapore inglese *Victoria* nel lago Ontario sarebbero morti annegati circa 300 individui. Il numero dei salvati è di 238.

— Il generale Breart accompagnato dal suo stato maggiore, si è recato a Tunisi per conferire con Roustan.

Si tiene per certo che le truppe accamperanno nelle vicinanze immediate di Tunisi.

TELEGRAMMI

Londra 26 — *(Camera dei Comuni.)* Arnold domanda se esista alcuna traccia delle conversazioni con Salisbury riguardo l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia come compenso dell'entrata dei francesi nella Tunisia.

Dilke risponde che comprende la curiosità di Arnold, ma questi deve comprendere la discrezione di Dilke. Tutte le informazioni che possono darsi sono contenute nel *Libro Azzurro*.

Berlino 27 — A Mallow otto case appartenenti ai fittaiuoli furono incendiate per vendetta. Gli abitanti stentarono a salvarsi.

Budapest 27 — Aumentano i casi di tifo petecciale. Le autorità prendono le più accurate misure per impedire la diffusione ulteriore del morbo epidemico.

Pietruburgo 27 — Il dipartimento della Polizia di Stato pubblica nel *Regierungsanzeiger*, avere i più rinomati ostetrici D.ri Slawlianski, Baladin e Sutorgin visitata ieri la Jesse Helfmann, e constatato che la sua gravidanza procede normalmente.

Parigi 27 — *Senato* — Gontan Jron dichiara che la destra, non volendo creare difficoltà, voterà il trattato di Tunisi, lasciando al governo la responsabilità delle conseguenze.

Il trattato fu approvato senza discussione.

Roma 27 — I giornali dicono soluzione crisi imminente.

Seismit-Doda e Rusconi sono ritornati da Parigi.

Berlino 27 — Il Reichstag, discutendo la proposta Richter, riguardante la unione doganale di Amburgo, respinge tutte le proposte, approvando la proposta Windthorst, con cui dimandasi al cancelliere di non mutare lo stato attuale fino al risultato definitivo delle trattative pendenti.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 22 al 28 Maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	8
„ morti	„	—	„	1
Esposti	„	2	„	1

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Mattia Zilli fu Giovanni d'anni 4 — Francesco Sello di Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Dafne Lesckovic di Francesco di giorni 8 — Massimo Lorenzoni di Giuseppe d'anni 30 oriuolaio — Giovanna Zanetti di Giacomo di giorni 22 — Francesco Zorzi fu Pietro d'anni 69 possidente — Angelo Blasoni fu Antonio d'anni 72 facchino — Antonio Duplessis fu Antonio d'anni 65 pensionato — Teresa Pertoldio-Rohr di Andrea d'anni 49 civile — Maria Barcobello di Luigi di mesi 9 — Vittorio Venuti di Francesco di anni 20 fabbro.

Morti nell' Ospitale civile

Agostino Peressoni fu Pietro d'anni 59 agricoltore — Andrea Malisan fu Gio. Batta d'anni 41 — agricoltore — Maria Alzetta-Polo di Pietro d'anni 35 contadina — Ferdinando Candotto fu Francesco di anni 38 rivendugliolo — Adelaide Saggio-Passoni d'anni 28 cucitrice — Giacomo Zulian fu Osvaldo d'anni 46 agricoltore — Giovanni Degano fu Stefano d'anni 45 agricoltore — Antonio Fabbro fu Nicolò di anni 68 agricoltore — Felicita Vittori di anni 1 — Silvano Steffanel fu Angelo di anni 34 agricoltore — Domenico Ossena fu Giov. Maria d'anni 76 agricoltore — Paolo Santarossa fu Antonio d'anni 77 agricoltore — Orsola Cengarle-Venuti fu Fedele d'anni 63 contadina — Ida Passoni di Giuseppe d'anni 1 — Luigi Panigutti fu Angelo di anni 47 braccente — Sebastiano Clozza fu Giovanni d'anni 74 agricoltore — Santa Zamparini di Gio. Batta d'anni 38 contadina.

Totale N. 28

dei quali 15 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Burra falegname con Anna Valzacchi serva — Adolfo Corsini regio impiegato con Emilia Trieb agiata.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Angelo Bortoluzzi agente privato con Antonia Urbanis casalinga — Giuseppe Piccinato calzolaio con Augusta Degano setaiuola — Giuseppe Nardi negoziante con Maria Carrera agiata — Carlo Sgarbi agricoltore con Maria Montani casalinga.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 27 maggio

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 93,20, a L. 93,65
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,28 a L. 91 48
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,42 a L. 20,39
Bancanotte austriache da 219,50 a 219. —
Fiorini austr. d'argento da 2,19,[— a 2,20,[—

Parigi 27 maggio

Rendita francese 3 0[0 . 86.20
" " 5 0[0 . 119,90
" italiana 5 0[0 . 92,45
Ferrovie Lombarde . . —,—
" Romane . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,21,1[2
" sull' Italia (25)
Consolidati inglesi . . . 102.7[16
Spagnuolo. . . . . —
Turco. 17,22

Vienna 27 maggio

Mobiliare. . . . . 349,—
Lombarde . . . . . 128,—
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austriache . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 832,—
Napoleoni d'oro . . . 9.30,1[2
Cambio su Parigi . . . 46.40
" su Londra . . . 117.15
Rend. austriaca in argento 77,10

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 6.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.6	746.1	746.4
Umidità relativa . . .	67	64	70
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	misto
Acqua cadente. . . .	1.5	0.4	—
Vento { direzione . . .	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	19.4	21.2	17.7

Temperatura massima 24.5 / minima 14.7 — Temperatura minima all' aperto. . . . 12.8